

Call center. Accordo separato: Slc Cgil non firma

Gepin, il Mise trova una soluzione per 347 addetti

■ Dopo sei mesi di trattative a ostacoli, arriva l'accordo: i 347 dipendenti del gruppo Gepin, gestore dei contact center di Poste Italiane che ha perso la commessa, saranno riassunti da E-Care, Abramo Customer Care e 3G, le tre società subentranti nel servizio. Un accordo disgiunto, tuttavia, quello sottoscritto ieri dal ministero dello Sviluppo economico: sui testi portati dal negoziato ci sono infatti le firme dei rappresentanti di Fistel, Uil come Ugl, non quelle della delegazione di Slc che ha ritenuto insufficienti le garanzie portate al tavolo.

L'intesa si compone di due documenti: un verbale d'incontro che riassume i passaggi che hanno portato a questa soluzione e una dichiarazione di disponibilità delle parti che comprende l'impegno delle aziende suben-

tranti a riassumere i lavoratori attivi nelle sedi di Roma e Casavatore (Roma) per gradi successivi fino a giugno 2017. Le società coinvolte si dichiarano infatti disponibili a inquadrare i lavoratori al terzo livello del ccnl delle telecomunicazioni «con riconoscimento della paga base prevista». Un po' come stabilisce la «clausola sociale» del contratto di settore. Ovviamente, essendo due lotti della gara finora aggiudicati sottoposti a un giudizio pendente del Tar in seguito a ricorsi, gli impegni di Abramo ed E-Care si intendono subordinati a quelle che saranno le decisioni della giustizia amministrativa. Si conclude così una vertenza figlia di una storia caso aziendale parecchio articolato. In principio erano due aziende: Gepin Contact e Uptime, la prima di pro-

prietà della famiglia Zavaroni, la seconda partecipata con una quota del 30% anche da Poste Italiane. Il quadro si complica tra la vicenda giudiziaria di Zavaroni e il progetto di quotazione in Borsa di Poste Italiane. Quest'ultima, per razionalizzare, metterà a bando il servizio di call center e il gruppo Gepin perde di fatto quello che era il proprio committente unico. «Finalmente, al termine di settimane drammatiche - sottolinea il viceministro allo Sviluppo economico Teresa Belanova - questa vicenda si chiude con una soluzione che garantisce diritti e lavoro. Riteniamo che per l'intero settore i contenuti di questo accordo possano rappresentare una buona pratica da replicare». Per Fabio Gozzo di Uilcom, «dopo mesi di grandi incertezze e preoccupazioni e grazie

alla grande mobilitazione sindacale e al contributo importante del viceministro Bellanova, si apre ora una nuova fase». Per Giorgio Serao di Fistel, «l'impegno del governo su questa vertenza ci ha consentito di approdare oggi alla salvaguardia dei livelli occupazionali e delle ore lavorate». Di diverso avviso Riccardo Saccone di Slc: «Gli impegni che le aziende subentranti si assumono nei confronti dei lavoratori sono per ora verbali. Questo potrebbe rappresentare un pericoloso precedente. E inoltre, tra le imprese aggiudicatrici della commessa, c'è chi ha a sua volta problemi di esuberi».

 @MrPriscus

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IPASSAGGI

I lavoratori saranno riassunti da E-Care, 3G e Abramo Customer Care. Pende lo spettro dei ricorsi al Tar su due lotti della gara

Casavatore

La vertenza | 350 dipendenti saranno riassorbiti da E-Care che riaprirà il grande call center

Ex Gepin, c'è l'accordo ma la Cgil non firma

Si «spaccano» le sigle sindacali dopo l'intesa Regione-azienda Barba: assenti le tutele dell'art. 18
Pino Neri

CASAVATORE. L'area industriale di Casavatore tornerà a sorridere tra qualche mese. Grazie alla firma dell'accordo di salvataggio degli ex dipendenti Gepin la nuova azienda subentrante, la E-Care, riaprirà infatti il grande call center di viale delle Industrie chiuso tre mesi fa nell'ambito della procedura culminata con il licenziamento, il primo agosto scorso, di tutti i suoi 220 addetti.

Ma quella stipulata ieri la Cgil non ha voluto sottoscrivere al ministero dello Sviluppo Economico il patto salva posti. Il disappunto del sindacato di sinistra circa il mancato inserimento dell'articolo 18 nella clausola sociale che consentirà la riassunzione dei licenziati nella E-Care getta sull'accordo una serie di dubbi che solo il

tempo, cioè alla prova dei fatti, potrà fugare o meno. E le tensioni sono destinate ad aumentare. Per domattina, alle 10 e 30, la Fistel Cisl e la Slc Cgil hanno organizzato un'assemblea con i lavoratori, davanti alla sede del call center, a Casavatore: la Cgil non è stata invitata. A ogni modo Osvaldo Barba, segretario generale della Slc Cgil di Napoli, spiega il perché del «no» all'intesa opposto dal suo sindacato.

«Pur apprezzando lo sforzo della Regione Campania nella trattativa - spiega Barba - non abbiamo firmato perché siamo stati coerenti rispetto agli impegni presi con i lavoratori: l'assenza di ogni tutela relativa all'articolo 18 è infatti un elemento di grande debolezza. Siamo preoccupati per il futuro occupazionale. Inoltre - chiarisce Barba - non abbiamo firmato anche perché le aziende subentranti manterranno parametri economici molto bassi».

Non la pensano così i responsabili di Fistel e Uilcom.

«Quest'accordo è una vittoria soprattutto per i lavoratori

e per le loro famiglie - afferma Salvatore Topo, segretario generale della Fistel Cisl Campania - grazie alla sinergia tra governo, Regione e aziende è stato impostato un modello virtuoso, aziende che peraltro hanno dichiarato l'impegno a dare continuità per iscritto alle tutele previste dall'articolo 18 nell'ambito della sottoscrizione individuale dei contratti». «Ritengo l'intesa molto positiva - aggiunge Massimo Tagliatela, segretario regionale della Uilcom Campania - si sono salvati i posti di lavoro e i profili orari contrattuali. Il tutto con l'impegno a riconoscere in sede aziendale le tutele derivanti dall'applicazione dell'articolo 18».

«Il risultato dei nostri sforzi è stato ottimo - conclude l'assessore regionale al Lavoro, Sonia Palmeri, presente al confronto di ieri - i 213 lavoratori di Casavatore saranno riassor-

biti da E-Care e saranno mantenuti i livelli contrattuali. Per quanto riguarda la Cgil - l'amarrezza dell'esponente della giunta De Luca - a noi spiace ma non si poteva derogare a un norma in corso. Del resto l'alternativa all'accordo erano i licenziamenti e trovare aziende che oggi ricollocano è difficilissimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Accordo Gepin: continuità con Poste e posti di lavoro salvati

napoli. Si è conclusa positivamente al Mise la vicenda dei 350 ex lavoratori Gepin Contact, 220 dei quali impiegati nella sede di Casavatore, con la sottoscrizione da parte di Fistel-Cisl, Uilcom-Uil e Ugl di un accordo che permetterà la continuità lavorativa sulla commessa Poste e la conservazione della territorialità per tutti. «Si chiude positivamente una vertenza che si trascinava da mesi e che ha creato forti disagi a tanti lavoratori e alle loro famiglie - dichiara Salvatore Topo Segretario Generale della Fistel-Cisl della Campania. «Abbiamo creato le condizioni affinché gli ex Gepin Contact che fino ad oggi erano nel baratro della disoccupazione, abbiano un futuro- prosegue Topo, -un periodo nel quale il sindacato lavorerà per consolidare i diritti e per dare

sostegno, attraverso accordi premianti della produttività, alle aziende ed ai lavoratori».

«Una vittoria di tutti, dei lavoratori, del sindacato, della Regione Campania che con l'assessore Sonia Palmeri ha seguito e contribuito affinché l'intera evolvesse positivamente, delle imprese E-Care, Abramo e 3G, e dello stesso Governo che ha attuato un modello sinergico grazie al quale ha reso possibile la salvaguardia dei livelli occupazionali». «L'auspicio è che in qualunque altra situazione di crisi sia possibile replicare tale modello». Infine le aziende hanno dichiarato l'impegno nella fase della sottoscrizione dei contratti individuali, a dare continuità e per iscritto alle tutele previste dall'articolo 18.

Patto per Gepin: salvi 350 posti firmano Cisl e Uil, no della Cgil

La vertenza

I lavoratori del call center di Casavatore a tre aziende del nuovo appalto delle Poste

Pino Neri

CASAVATORE. Siglato ieri al ministero dello sviluppo economico l'accordo di salvataggio dei 350 addetti ex Gepin, licenziati il primo agosto scorso. Grazie a questa intesa gli operatori dei call center di Poste Italiane, ubicati a Roma e a Casavatore, saranno ricollocati in altre ditte. Ma la vertenza si è trasformata in un caso. L'accordo infatti è «separato»: si è consumato un altro drammatico strappo con la Cgil, che non ha voluto firmare. È dunque fuori dal patto la

Slc, il sindacato di categoria dell'organizzazione guidata da Susanna Camusso. Proprio come accadde nel giugno del 2010 con la Fiom, alla Fiat di Pomigliano. In quel caso a dividere i sindacati erano state l'uscita del gruppo automobilistico dal contratto nazionale dei metalmeccanici e la contestuale nascita di un contratto specifico aziendale. Ora è l'altrettanto delicata questione dell'articolo 18 a contrapporre Fistel-Cisl, Uilcom e Ugl da una parte ed Slc-Cgil dall'altra.

Slc che ieri ha chiesto di inserire nell'accordo la norma dello Statuto dei lavoratori che tutela i dipendenti dal licenziamento senza giusta causa. Ma durante il confronto sindacale la viceministro allo Sviluppo Economico, Teresa Bellanova, ha rispedito al mittente la proposta spiegando che le sa-

rebbe stato impossibile sottoscrivere un patto in deroga al Jobs Act, norma in vigore dal marzo dello scorso anno e che non prevede più l'articolo 18 per i nuovi assunti nel settore privato.

A ogni modo i sindacati di categoria di Cisl, Uil e Ugl hanno voluto firmare lo stesso. Secondo quanto però hanno dichiarato i responsabili di Fistel e Uilcom e l'assessore regionale al Lavoro, Sonia Palmeri, presente all'incontro, ci sarà comunque la possibilità di inserire tutele anti licenziamento all'interno dei contratti individuali che stipuleranno gli addetti ex Gepin degli impianti di Roma e di Casavatore, da ricollocare nelle nuove aziende che hanno ricevuto l'appalto di Poste Italiane, e cioè la E Care, la Abramo e la 3G.